CAMERA DEI DEPUTATI N. 2371

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**VOZZA, ALOISIO, BATTAFARANO, CAMPATELLI, CENNAMO,
DI ROSA, FERRANTE, GIARDIELLO, LOMBARDO, LUCÀ, MAN-
GANELLI, MATTINA, RAFFAELLI, SALES, SCETTINO, SOLA-
ROLI, SORIERO, TURCO, VIVIANI**

Nuove norme per la promozione regionale
dell'imprenditorialità giovanile

Presentata il 5 aprile 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'estensione dell'area territoriale dell'intervento per la promozione dell'imprenditorialità giovanile pone alcuni rilevanti problemi. La moltiplicazione delle azioni di stimolo all'imprenditorialità giovanile anche nelle aree di cui agli obiettivi 2 e 5b come definiti dal regolamento (CEE) n. 2081/93, del Consiglio, avrebbe infatti giustificato il rafforzamento dell'intervento, responsabilizzando maggiormente le regioni.

Le scelte legislative sono andate in senso diametralmente opposto. Con la nuova normativa, approvata con l'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge

29 marzo 1995, n. 95, è stata costituita una società per azioni che subentra nelle funzioni e nei rapporti giuridici del comitato per l'imprenditoria giovanile e della Cassa depositi e prestiti. Al capitale della Spa, nella fase iniziale interamente posseduto dal Tesoro, possono partecipare enti, anche territoriali, imprese ed altri soggetti economici. Alla Spa sono stati attribuiti molteplici compiti, tra cui produrre servizi a favore di organismi ed enti pubblici e privati, imprese ed altri soggetti economici finalizzati alla creazione di nuove imprese, al sostegno delle piccole e medie imprese esistenti (formate prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni,

ovvero esclusivamente da giovani tra i 18 e i 35 anni) e allo sviluppo locale. La Spa potrà partecipare al capitale delle piccole e medie imprese in misura non superiore al 10 per cento del capitale stesso.

La decisione di sopprimere per decreto il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44 e modificare in modo sostanziale la disciplina di erogazione degli incentivi alla nuova imprenditorialità giovanile ci trova in disaccordo. Tra i motivi di perplessità, l'eccessivo accentramento delineato dal nuovo quadro legislativo e la discrezionalità degli interventi. Il decreto-legge opera inoltre una aperta violazione della direttiva sugli appalti e servizi della Unione europea: lo Stato italiano aggira l'obbligo di ricorrere ad una gara per l'attribuzione dell'appalto di fornitura di servizi, che potrebbero essere offerti, a condizioni competitive, anche da altre imprese.

La presente proposta di legge intende delineare un nuovo e diverso modello di intervento per l'imprenditorialità giovanile, che raccolga quanto di buono è stato realizzato con la citata legge n. 44 del 1986 e lo adegui alle mutate esigenze dell'economia del paese.

In particolare, la proposta vuole rafforzare l'iniziativa regionale: a subentrare alle funzioni del comitato ex legge n. 44

del 1986 saranno le regioni delle aree depresse.

Gli stanziamenti e le risorse finanziarie disponibili, destinati al finanziamento degli interventi previsti dalla legge n. 44 del 1986, dovranno essere versati in un Fondo (Fondo per la promozione regionale dell'imprenditorialità giovanile) costituito a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, cui è affidato il compito di ripartire le somme tra le regioni tenendo conto della popolazione e del tasso di disoccupazione.

Potranno accedere al fondo le regioni e le province autonome che costituiscono, o hanno costituito con legge regionale, una società per azioni per la produzione di servizi finalizzati alla creazione di nuove imprese (o al sostegno delle piccole e medie imprese) costituite prevalentemente da giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, ovvero costituite esclusivamente da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

In sostanza, un modello « aperto » di società di servizi, che trova riscontro nell'esperienza di numerose regioni, che hanno già costituito organismi analoghi.

La presente proposta di legge prevede un ruolo specifico anche per la società per l'imprenditorialità giovanile, che potrà fruire di 10 miliardi all'anno per produrre servizi a favore delle regioni per l'attuazione delle disposizioni che sono proposte all'esame del Parlamento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Ambito territoriale).

1. L'ambito territoriale di riferimento per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, è costituito dai territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, come modificato dal regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, nonché dalle altre aree individuate ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, fermo restando quanto previsto dall'articolo 13, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97.

ART. 2.

(Promozione regionale dell'imprenditorialità giovanile).

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che ricomprendono i territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b, di cui all'articolo 1 della presente legge, subentrano nelle funzioni già del comitato di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del bilancio e della programmazione economica stabilisce con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le modalità d'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia.

ART. 3.

(Fondo per la promozione regionale dell'imprenditorialità giovanile).

1. Gli stanziamenti non impegnati e le risorse finanziarie disponibili, anche in conti correnti di tesoreria, destinati al finanziamento degli interventi di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, e degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, sono versati all'entrata del bilancio dello stato per essere iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, denominato « Fondo per la promozione regionale dell'imprenditorialità giovanile ».

2. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla ripartizione delle risorse del Fondo di cui al comma 1 tenendo conto della popolazione e del tasso di disoccupazione delle singole regioni.

ART. 4.

(Programmi regionali per l'imprenditoria giovanile).

1. Possono accedere ai finanziamenti del Fondo di cui all'articolo 3, le regioni e le province autonome di cui all'articolo 2, comma 1, che costituiscono, o hanno costituito, rispettivamente, con legge regionale o con legge provinciale una società per azioni per la produzione di servizi a favore di enti, anche territoriali, di imprese ed altri soggetti economici, finalizzati alla creazione di nuove imprese e al sostegno delle piccole e medie imprese, costituite prevalentemente da giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, ovvero costituite esclusivamente da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, nonché allo sviluppo locale.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2. Le società di cui al comma 1 possono essere destinatarie di finanziamenti nazionali e dell'Unione europea.

ART. 5.

(Società per l'imprenditorialità giovanile).

1. I commi 1 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, sono abrogati.

2. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, è sostituito dal seguente:

« 2. Il presidente del comitato istituito ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, è autorizzato a costituire, entro il 31 agosto 1994, una società per azioni, denominata « società per l'imprenditorialità giovanile », cui è affidato il compito di produrre servizi a favore delle regioni e delle province autonome di cui all'articolo 2, comma 1, che costituiscono, o hanno costituito, rispettivamente, con legge regionale o con legge provinciale, società per azioni a norma del comma 1 dell'articolo 4 e di altre società per azioni operanti a livello regionale per le medesime finalità. La società per l'imprenditorialità giovanile fornisce, in particolare, servizi di consulenza per la progettazione e definizione di interventi diretti alla creazione di nuove imprese ed al sostegno delle piccole e medie imprese. Al capitale sociale della società possono partecipare enti, anche territoriali, imprese ed altri soggetti economici comprese le società di cui all'articolo 11 della legge 31 gennaio 1992, n. 59 e le finanziarie di cui all'articolo 16 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, che possono utilizzare a questo scopo non più del 15 per cento delle risorse. La società può essere destinataria di finanziamenti nazionali e dell'Unione europea ».

3. La società per l'imprenditorialità giovanile di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 26 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 1995, come sostituito dal comma 2 del presente articolo, può accedere ai finanziamenti del Fondo di cui all'articolo 3 comma 1 nel limite massimo di 10 miliardi di lire all'anno.